

«Intesa di massima» tra i partiti governativi. Il disegno di legge presto al Consiglio dei ministri

Mazzata natalizia sugli affitti? Previsi aumenti dal 16% al 218%

Solo il recupero dell'indicizzazione farebbe salire di 1280 miliardi il monte annuo - 30% in più per i patti in deroga - Nessuna misura per i contratti scaduti - Equo canone limitato ad appena 800 comuni - Sfratti: protesta dei sindaci di Bologna e di 14 centri

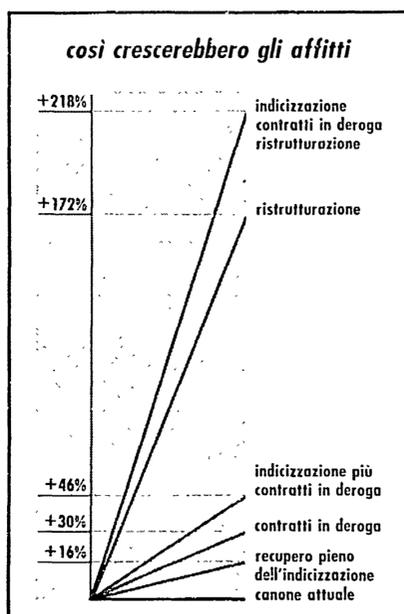
ROMA — Il governo sta per imporre pesantissimi aumenti generalizzati degli affitti delle abitazioni. Un caro-casa che colpirà sei milioni di famiglie. I canoni dovrebbero salire per tutti gli inquilini del 16%. Per altri, in situazioni diverse, dal 46 al 218%. La decisione dovrebbe essere presa dal Consiglio dei ministri prima del Natale. La stangata, ormai è ufficiale. È riassunta nella bozza di modifica dell'equo canone, sulla quale — è stato annunciato — esiste una «intesa» tra partiti del centro-sinistra, dopo ripetuti vertici con il ministro del LPP Nicolazzi del responsabile del settore casa di DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

novazioni proposte alla legge, c'è il recupero delle indicizzazioni. Il proprietario dovrebbe recuperare la parte non percipiata con l'adeguamento al 75% del costo della vita calcolato dall'ISTAT. Tenendo conto che dall'entrata in vigore dell'equo canone l'aumento degli affitti per effetto dell'indicizzazione è stato del 92%, il recupero al 100% provocherebbe un ulteriore incremento del 16%. Ciò vorrebbe dire che il monte affitti annuale che è giunto a 8.000 miliardi (nel '78 era meno di 3.000), crescerebbe di altri 1.280 miliardi.

In concreto come inciderebbero sull'affitto? Per un appartamento di 100 mq. di nuova costruzione, di categoria civile, ubicato in una zona intermedia, tra centro e periferia, l'affitto che ora è di 378.600 lire al mese con la somma dell'indicizzazione (16%) passerebbe a 439.800 lire, cioè 60.480 lire in più al mese.

Una volta ottenuta l'indicizzazione piena, si tornerebbe all'adeguamento annuale del 75%, per poi recuperare tutto al 100% al termine dei quattro anni contrattuali. La proposta dell'indicizzazione piena è venuta dal PLI. Dopo qualche perplessità, gli altri partiti, per non mandare all'aria l'intesa, l'hanno accettata ed il sen. Bastianini ha potuto dire che l'accordo è praticamente fatto e che «sono state accolte le richieste dei liberali».

Uguale aumento del 30% per i patti in deroga (contratti di durata superiore a quattro anni). Questo prevede l'art. 8. Facendo lo stesso esempio di prima, all'aumento di 60.480 lire dovuto al recupero dell'indicizzazione intera si deve aggiungere un altro 30%. L'affitto aumenterebbe di altri 131.700 lire, arrivando a 570.000 mensili.



Per un appartamento di uguale tipologia e grandezza ma situato in periferia e costruito nel '78, il canone passerebbe da 255.000 lire a 385.000 lire circa (+ 30% per l'indicizzazione e + 30% in deroga alla legge). Non solo. L'art. 8 prevede anche la riduzione da 12 a 6 mesi del termine per la fissazione dell'esecuzione dello

sfratto da parte del prete. Inoltre, l'art. 10 obbliga il magistrato a trasmettere le dichiarazioni di reddito degli inquilini, che hanno ottenuto la proroga dello sfratto, all'ufficio delle imposte per controllarne la veridicità. Con i patti in deroga, inoltre, potrebbe anche essere possibile contrattare una riduzione del canone. Comunque non può essere superiore al 10%. Ciò può avvenire se la durata del contratto è inferiore a 4 anni e quando si concorda la definizione del rapporto in caso di vendita.

Aumento del 172% per le case ristrutturate. Per un appartamento di 100 mq. di categoria civile in zona semi-periferica, costruito 60 anni fa e ristrutturato, l'affitto passerebbe da 159.000 lire al mese a 273.000 lire, cioè un aumento del 72%. Se, ad esempio, la spesa è di due milioni, l'aggravio è di 400.000 lire all'anno, e per sempre.

La bozza del disegno prevede anche altre cose e alcuni punti sul cui non c'è accordo. Noi abbiamo voluto mettere in risalto il versante degli affitti. In proposito ufficialmente si parla di «intesa di massima».

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Educazione stradale - educazione per la vita» è lo slogan scelto dalla Regione Emilia-Romagna per una campagna sui temi della sicurezza che durerà un anno, a partire da questo dicembre (espresso dal compagno Pier Luigi Bersani - assessore regionale - nel corso dell'incontro pubblico di presentazione) di un «aperta» potere politico e giovanile tra libertà e sicurezza.

Il dibattito si è svolto ieri mattina nell'ambito del Fior show in corso alla Fiera di Bologna.

In sostanza la Regione ritiene che sarebbe gravato di omissione non intervenire di fronte a quella che Bersani stesso ha definito una vera e propria strage di giovani conseguente all'uso non corretto dei motocicli. «È come se — ha detto — ogni 20 giorni un pullman carico di ragazzi si scontrasse, provocando la morte di tutti; come se ogni 20 giorni due treni con oltre duemila ragazzi si scontrassero provocando il ferimento di tutti, a vari livelli di gravità».

Partendo da queste considerazioni e soprattutto dalla constatazione che circa il 63% dei feriti è soggetto a trauma cranico, la Regione emiliano-romagnola ha deciso di assumere, entro una settimana, un'iniziativa di «educazione stradale» di tipo «provocazione» nei confronti del governo: predisporre un progetto di legge regionale che renda obbligatorio l'uso del casco per i motociclisti e proibisca l'utilizzo delle cuffie auricolari per l'ascolto della musica durante la guida.

In Emilia obbligo del casco per chi va in moto?

BOLOGNA — «Educazione stradale - educazione per la vita» è lo slogan scelto dalla Regione Emilia-Romagna per una campagna sui temi della sicurezza che durerà un anno, a partire da questo dicembre (espresso dal compagno Pier Luigi Bersani - assessore regionale - nel corso dell'incontro pubblico di presentazione) di un «aperta» potere politico e giovanile tra libertà e sicurezza.

Il dibattito si è svolto ieri mattina nell'ambito del Fior show in corso alla Fiera di Bologna.

In sostanza la Regione ritiene che sarebbe gravato di omissione non intervenire di fronte a quella che Bersani stesso ha definito una vera e propria strage di giovani conseguente all'uso non corretto dei motocicli. «È come se — ha detto — ogni 20 giorni un pullman carico di ragazzi si scontrasse, provocando la morte di tutti; come se ogni 20 giorni due treni con oltre duemila ragazzi si scontrassero provocando il ferimento di tutti, a vari livelli di gravità».

Partendo da queste considerazioni e soprattutto dalla constatazione che circa il 63% dei feriti è soggetto a trauma cranico, la Regione emiliano-romagnola ha deciso di assumere, entro una settimana, un'iniziativa di «educazione stradale» di tipo «provocazione» nei confronti del governo: predisporre un progetto di legge regionale che renda obbligatorio l'uso del casco per i motociclisti e proibisca l'utilizzo delle cuffie auricolari per l'ascolto della musica durante la guida.

Crisi RAI-TV, ancora polemiche e proposte

ROMA — Dopo l'intervista di Martelli e la replica del compagno Veltroni, annunciata ieri sull'Unità, si continua a discutere della crisi RAI. In particolare viene sottolineata — in polemica con l'esponente socialista — la necessità di dare al prete alla RAI un organismo di governo nella piena libertà dei suoi poteri attraverso il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Valerio Veltroni, intervenendo ieri mattina al convegno sulle comunicazioni di massa organizzato da «Arcimidia», ha confermato la imminente presentazione di un progetto di legge PCI-Sinistra indipendente per introdurre alcuni elementi fondamentali di governo nel settore dell'emittenza televisiva pubblica e privata. Veltroni ha anche insistito sulla possibilità e opportunità che tutte le forze di sinistra compiano un lavoro comune, nella consapevolezza che il governo del sistema comunicativo costituisce un problema di natura istituzionale.

A sua volta Walter Pedullà (PSI, consigliere di amministrazione della RAI) ha affermato che, per quanto riguarda il servizio pubblico, gran parte delle risorse che dovrebbero essere destinate alla produzione sono invece assorbite dalle spese di esercizio. Per un pronto rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI si è pronunciato anche il dc Mastella, il quale ha anche difeso l'operato dell'attuale dirigenza di viale Mazzini per la sua propensione ad agire «secondo criteri di efficienza e professionalità».

Poste: accordo vicino Revocato lo sciopero

ROMA — Nella tarda serata di ieri le trattative per il contratto dei postelegrafonici hanno avuto una svolta positiva. Lo sciopero indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per domani e martedì è stato revocato; la firma del contratto è stata fissata per domani alle ore 17. L'orario di lavoro verrà ridotto di un'ora dopo il decreto presidenziale di ricezione e di un'altra ora dal 1° luglio 1985. L'indennità accessoria sarà determinata valutando congiuntamente l'insieme del contratto per tener conto dei «traguardi medi definiti per tutte le categorie del pubblico impiego».

Il Papa per la prima volta in una chiesa protestante

ROMA — Per la prima volta nella storia, questo pomeriggio, un Papa cattolico entrerà in una chiesa luterana e vi terrà un sermone. Alla piccola chiesa luterana di via Sicilia, alla quale fanno capo le 320 famiglie luterane di Roma, Giovanni Paolo II andrà non come Papa della Chiesa cattolica, ma come vescovo di Roma. Un vescovo che va a pregare insieme a una piccola comunità di «fratelli separati» residenti nella sua diocesi.

Celebrato il 40° anniversario del Movimento federalista europeo

MILANO — Il 27 e 28 agosto 1943, nel breve intermezzo del governo Badoglio, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, da poco liberati dal confino di Ventotene, davano vita a Milano al Movimento federalista europeo. Nel quarantesimo anniversario Milano ha voluto celebrare l'avvenimento. In mattinata, una lapide commemorativa è stata scoperta al n. 37 di via Poerio, dove il movimento ebbe per pochi giorni la sua prima sede pubblica. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco Carlo Tognoli, la vicepresidente del Parlamento europeo Maria Luisa Cassamagnago e due tra i fondatori, il senatore a vita Leo Valiani e il deputato europeo Altiero Spinelli.

Lunedì 19 il processo ai rapitori di Elena Luisi

LUCCA — È stato fissato per lunedì 19 dicembre dinanzi al tribunale di Lucca (con udienze nell'aula della Corte d'Assise) il processo per delittuosa rapina del rapimento della piccola Elena Luisi di 17 mesi.

Dinanzi ai giudici lucchesi compariranno sei imputati in stato di detenzione, cioè Francesco Franco Chilli di 40 anni, Egidio Piccolo di 48 anni, ambidue di Milazzo (Messina), Salvatore Alacqua di 23 anni e sua moglie Carmela Italiano Alacqua di 21 anni di Vulcano (Messina), Gaetano Fugazzotto di 24 anni e Luigi Mazzeo di 28 anni ambidue di Barcellona (Messina); in stato di latitanza saranno giudicati Giuseppe Ferrera di 25 anni e Mariano Mazzeo di 25 anni (fratello di Luigi) ambidue di S. Lucia del Mela (Messina). Tutti dovranno rispondere di sequestro di persona, violazione di domicilio aggravato, lesioni volontarie aggravate e detenzione e porto illegale di armi.

Il partito

Convocazioni
Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 12 dicembre alle ore 18.30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 13 dicembre alle ore 12.

Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 13 dicembre alle ore 9.30.

Manifestazioni

OGGI — E. Macaluso, Terni; A. Minucci, Teramo; A. Reichlin, Perugia; A. Bernardi, Udine; P. Borghini, Bergamo; P. Ciofi, Sezze (LT); G. Giadresco, Differdang (Lussemburgo); R. Gianotti, Nichelino (TO); M. Rossanda, Laura (PT); G. Russo, Londra; U. Vetere, Avellino.

DOMANI — A. Saroni, Roma; P. Borghini, Cinisello Balsamo (MI); N. Canetti, Milano; V. Campione, Cascina (PI); R. Gianotti, Parma; R. Trivelli, Fiano Romano; R. Faretta, Rimini.

MARTEDI — G. F. Borghini, Piombino (LI); A. Tortorella, Pomezia (RM); P. Borghini, Parma; M. Birardi, Parma; V. Campione Pisa; A. Bassolino, Barra (NA).

MERCOLEDÌ — A. Bassolino, Molfetta (BA); L. Cancrini, Sassari; P. Borghini, Milano; N. Canetti, Siracusa.

GIOVEDÌ — P. Borghini, Piacenza; R. Roggi, Urbino (PS); G. Labate, Palermo.

Presenti Martinazzoli, Scalfaro e De Francesco Giovedì a Reggio Calabria la conferenza sulla mafia

Tre giorni di dibattito (sino a domenica) - La situazione di molte istituzioni locali sottoposte all'infiltrazione della criminalità

ROMA — Il Consiglio regionale della Calabria, d'intesa con l'Associazione nazionale magistrati e la collaborazione delle Regioni Calabria e Sicilia, ha indetto una conferenza sul tema «Mafia, Stato, Istituzioni» che si terrà a Reggio Calabria il 16-17-18 dicembre. L'iniziativa è stata illustrata a Roma, presso la sede della Federazione, dalla stampa, dal presidente del Consiglio regionale della Calabria, Antonio Giulio Galati, dal vicepresidente Quirino Ledda, dal presidente della Regione Campania, Giovanni Accolla e dai giudici Stefano Racheli e Angelo Giorgianni. Alla conferenza (nel 1976 se n'è svolta un'altra, dagli esiti discutibili) hanno annunciato la loro partecipazione, tra gli altri, i ministri Oscar Luigi Scalfaro, titolare del dicastero dell'Interno, Mino Martinazzoli, titolare del dicastero di Grazia e Giustizia, il presidente della commissione parlamentare antimafia, Abdou Aliloui, ed il prefetto, alto commissario per la lotta contro il fenomeno mafioso, Emanuele De Francesco. Numerose le comunicazioni e le relazioni previste.

Nel presentare l'iniziativa il presidente dell'assemblea calabrese, Gaiani, ha auspicato che almeno stavolta si possa uscire dalla con-

Ancora riconosciuta la «seminfermità mentale» Confermati dalla Cassazione 5 anni di condanna a Cutolo

Si riferisce alla sentenza sull'associazione a delinquere - La «pazzia a metà» decretata per mancanza di ricorso del Pg

ROMA — Stavolta a Cutolo è stata riconosciuta la «seminfermità di mente» decretata al processo d'appello di Napoli per associazione a delinquere. Qualche giorno fa la stessa Corte di Cassazione (ma una diversa sezione) l'aveva invece riconosciuto totalmente sano di mente esaminando i ricorsi al processo d'appello per l'associazione a delinquere del carcere di Poggioreale. Insomma le perizie si sommano alle perizie, le valutazioni alle valutazioni. Il «caso» Cutolo è più controverso che mai.

Un effetto positivo, tuttavia, la decisione della prima sezione penale della Suprema Corte, presa l'altro ieri sera. L'ha prodotto: ha reso definitiva la condanna a cinque anni e due mesi che la Corte d'Appello di Napoli gli aveva inflitto per l'associazione a delinquere. Nel caso di ricorso presentato dai legali del boss della camorra che chiedevano il proscioglimento con formula piena «per totale incapacità di intendere e di volere».

Per il Cutolo, a questo punto, sono tre le sentenze di condanna divenute definitive. In totale il boss della camorra ha accumulato quasi dieci anni di carcere inappellabile. La prima condanna definitiva di Cutolo risale all'estate dello scorso anno quando la Cassazione confermò due anni e mezzo di reclusione per detenzione e porto abusivo d'armi da guerra. Tre giorni fa la sesta sezione penale della Cassazione aveva confermato la condanna di Cutolo a due anni e mezzo per aver schiaffeggiato l'ex direttore del carcere di Poggioreale ucciso in un agguato nell'aprile dell'81. In questa occasione i supremi giudici hanno riconosciuto l'assoluta sanità di mente del boss della camorra.

Da detto, naturalmente, che le perizie non stabiliscono una volta per tutte le effettive condizioni psichiche dell'imputato ma si riferiscono ogni volta al periodo e al caso specifico. Tuttavia, come si sa, le perizie hanno più volte discordato anche in relazione allo stesso fatto.

Un progetto per cambiare gli esami più contestati della scuola presentato dalla senatrice Falcucci

Una nuova maturità? Il ministro vorrebbe, ma...

Prove più pesanti due membri interni maggior severità per i privatisti In vigore dal luglio '85?

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione ha inviato ai partiti della maggioranza di governo un testo di legge che riforma gli esami di maturità. Secondo le anticipazioni della stampa, il testo ministeriale prevede novità per il numero delle prove scritte (da due a tre), per la commissione (due membri interni e per i privatisti una prova preliminare da sostenere nella stessa sede d'esame). Questi, in sintesi, i punti della riforma.

PROVA SCRITTA: saranno proposti cinque quesiti sulle aree disciplinari (ma qui si pensa già alla riforma della scuola superiore, oggi si dovrebbe parlare di materie) dell'ultimo anno di corso. Il numero minimo di quesiti ai quali rispondere è due.

IL COLLOQUIO: rimane sostanzialmente identico a quello attuale.

LA COMMISSIONE: i membri interni passano da un a due. Non si può essere romani presidenti e membri di commissione in scuole che si trovano in Comuni nei quali si è avuta una precedente nomina, a meno che da quella nomina non siano trascorsi almeno due anni.

LA PRIMA PROVA SCRITTA: è un tema di italiano, per accertare «le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato nella critica».

LA SECONDA E LA TERZA scuola dove si sosterrà poi la maturità. GLI ACCESSI ALL'UNIVERSITÀ: rimane la normativa attuale. Eventuale congruità tra esami sostenuti e accesso ad un numero definito di corsi di laurea sarà quindi stabilita nella legge di riforma della scuola media superiore. I TEMPI DI APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA: il ministro vorrebbe che il Parlamento l'approvasse entro i primi giorni del settembre dell'anno prossimo. I nuovi esami entrerebbero quindi in vigore dal luglio 1985 e interesserebbero quindi i ragazzi che attualmente frequentano la penultima classe delle scuole medie superiori. Ma sembra difficile che il ministro della Pubblica Istruzione, anche all'interno della maggioranza (vedi il parere del responsabile scuola del PSI qui a fianco) c'è chi non vede di buon occhio una riforma della maturità sganciata dalle riforme delle superiori. Dipenderà quindi tutto dalla capacità della maggioranza di governo di trovare un accordo sulla scuola media superiore.

Riserve a sinistra PSI e PCI non vogliono stralci alla riforma delle superiori Critico il PdUP

ROMA — Passerà la proposta del ministro Falcucci? All'interno della maggioranza di governo non sembra di poter intravedere un clima molto favorevole a questa operazione. Il responsabile scuola del PSI, Luciano Benadusi, afferma che il testo del ministro è una buona base di discussione per definire un accordo che, mi auguro, vada al di là della maggioranza di governo. «Sulla base di questo testo — continua Benadusi — migliorabile con opportuni interventi, si può arrivare forse a un accordo (ripeto, il più largo possibile). In questo caso, si può inserire questo testo nella riforma della scuola media su-

periore. Nel caso in cui l'accordo non si raggiunga sarà meglio continuare il dibattito sulla riforma delle superiori, operando solo successivamente un intervento sulla maturità».

Anche per il PCI, come afferma Osvaldo Roman, della sezione scuola, la riforma dell'esame di maturità «non ha senso se non come provvedimento ponte tra l'approvazione della riforma complessiva della scuola e la sua entrata in vigore. In caso contrario — continua Roman — sarebbe come affermare che questo esame promuove il 90% di studenti e che l'unico soluzione sia renderlo più difficile. Ma da dove viene quell'ipotetico 90%? Dalla luna o dalla scuola superiore di oggi? E allora, che senso, la cambiare lo sbocco finale. L'esame, senza toccare tutto ciò che avviene prima? Occorre, per operare se-

riamente, che la riforma della scuola media superiore sia almeno impostata e approvata da un ramo del Parlamento, allora si potrà per mano alla riforma della maturità. La proposta del ministro pare piuttosto un tentativo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla riforma più importante.

Duro anche il giudizio del PdUP. De Giovanniangeli, responsabile scuola, sostiene che la proposta del ministro è inaccettabile perché «tende a svuotare il dibattito sulla riforma della secondaria. Questa proposta — continua il dirigente del PdUP — mantiene inalterata la struttura dell'esame di maturità rendendolo solo più punitivo. È la solita politica di pentapartito: la qualificazione di un servizio pubblico si oppone il falso rigore di provvedimenti stralci».